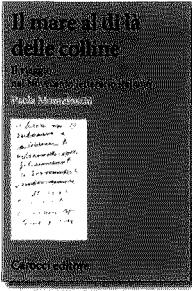


Infinito viaggiare

Paola Montefoschi, *Il mare al di là delle colline. Il viaggio nel Novecento letterario italiano*, Carocci, Roma 2013, pp. 272, euro 27.



Il viaggio, a qualunque titolo, è una esperienza costante nella vita dell'uomo. Non possiamo rimanere quindi stupiti se la letteratura di ogni tempo e di ogni lingua riflette questa cognizione di vissuto, muovendosi sia su un piano reale sia su uno simbolico. Paola Montefoschi, apprezzata docente di Letteratura italiana presso l'Università di Chieti-Pescara, raccoglie in questo suo interessante saggio la testimo-

nianza di diversi autori che nel secolo passato hanno individuato nello smarrimento dell'«oltremare», e del viaggio appunto, il desiderio di comunicare un'esperienza dei luoghi, legato non alla convenzionalità delle «impressioni» suscite, ma alla trasfigurazione della realtà, attuata nella scrittura. In una dimensione esistenziale, in cui si mescolano i fenomeni del nomadismo e dell'esotismo, la Montefoschi, con un linguaggio chiaro e lineare, ci coinvolge in profondità alla scoperta di quegli autori novecenteschi che hanno fatto del viaggio, reale o simulato, un nuovo modo di scrivere. Spicca, per esempio, la testimonianza di Giuseppe Ungaretti, poeta e prosatore, instancabile nomade in fuga verso una meta e una patria a lui sempre ignote. È un girovagare differente da quella del ramingo Dante Alighieri, *exul immeritus* che abbandona la propria patria per motivi politico-religiosi; la sua, infatti, è una costante ricerca, un anelito alla scoperta di che cosa c'è oltre quei lembi d'acqua che per tre lati toccano con le coste italiane. La scoperta di un altro perturbante e suggestivo, che può essere dietro

Andrea Costa

nianza di diversi autori che nel secolo passato hanno individuato nello smarrimento dell'«oltremare», e del viaggio appunto, il desiderio di comunicare un'esperienza dei luoghi, legato non alla convenzionalità delle «impressioni» suscite, ma alla trasfigurazione della realtà, attuata nella scrittura. In una dimensione esistenziale, in cui si mescolano i fenomeni del nomadismo e dell'esotismo, la Montefoschi, con un linguaggio chiaro e lineare, ci coinvolge in profondità alla scoperta di quegli autori novecenteschi che hanno fatto del viaggio, reale o simulato, un nuovo modo di scrivere. Spicca, per esempio, la testimonianza di Giuseppe Ungaretti, poeta e prosatore, instancabile nomade in fuga verso una meta e una patria a lui sempre ignote. È un girovagare differente da quella del ramingo Dante Alighieri, *exul immeritus* che abbandona la propria patria per motivi politico-religiosi; la sua, infatti, è una costante ricerca, un anelito alla scoperta di che cosa c'è oltre quei lembi d'acqua che per tre lati toccano con le coste italiane. La scoperta di un altro perturbante e suggestivo, che può essere dietro

